

AIDA – Le Pratiche Commerciali Sleali nelle Filiere Agroalimentari  
Reggio Calabria – 26-27 novembre 2021

Roberto Saija

*I principi generali delle buone pratiche commerciali:  
la trasparenza dopo la direttiva 2019/633*

**ABSTRACT**

La relazione prende le mosse da uno sguardo ai principi generali in materia di pcs nella filiera agroalimentare. Dopo un sommario *excursus* sui precedenti che delineavano il quadro legislativo unionale e nazionale, l’A. si premura di stabilire cosa si intende per “trasparenza” e “correttezza” come parametri di legittimità delle pcs nella filiera agroalimentare. In questa direzione non basta fare riferimento alla direttiva, di cui non si può non notare come essa sia stata adottata con la sola base giuridica dell’art. 43 par. 2 TFUE, anziché utilizzare (anche) l’art. 114 in materia di mercato.

Questo aspetto è di fondamentale importanza nel discorrere in tema di trasparenza ed infatti, la “trasparenza” di cui si discute è quella che riguarda proprio il mercato. Bisogna, invece, scandagliare le soluzioni adottate dai diversi legislatori nazionali ed in questa logica il primo riferimento è alla lettera Q) dell’art. 7 della legge di delegazione europea n. 53/2021, dal quale emerge la vera essenza della trasparenza. Si passa poi all’esame di quella che è al momento l’ultima bozza del decreto di recepimento.

Nell’analisi delle diverse soluzioni nazionali, non si può non guardare all’esperienza francese che ha costituito il modello su cui si è basato il legislatore italiano sin dal 2010. Con questa legge la Francia aveva disciplinato i contratti di filiera nell’ottica di tutela della parte debole, introducendo la *contractualisation*, procedura di negoziazione del contratto articolata secondo determinati stadi, ove l’indicazione degli elementi del contratto e il rispetto della tempistica giocano un ruolo fondamentale al fine di garantire la trasparenza, la pianificazione e l’equilibrio dei rapporti tra le parti, impostazione confermata dal più recente intervento dell’ottobre 2018.

\* \* \* \* \*

The report starts from a look at the general principles on UTP (unfair trading practices) in the agri-food chain. After a summary *excursus* on the precedents that outlined the Union and national legislative framework, the A. takes care to establish what is meant by "transparency" and "correctness" as parameters of legitimacy of the UTP in the agri-food chain. In this direction, it is not enough to refer to the directive, of which one cannot fail to note how it was adopted with the sole legal basis of art. 43 par. 2 TFEU, instead of using (also) art. 114 on the market.

This aspect is of fundamental importance when discussing the subject of transparency and in fact, the "transparency" we are discussing is that which concerns the market itself. Instead, it is necessary to investigate the solutions adopted by the various national legislators and in this logic the first reference is to letter Q) of art. 7 of the

European delegation law n. 53/2021, from which the true essence of transparency emerges.

We then move on to the examination of what is currently the latest draft of the transposition decree. In the analysis of the various national solutions, one cannot fail to look at the French experience that has formed the model on which the Italian legislator has been based since 2010. With this law, France had regulated supply chain contracts with a view to protection of the weaker party, introducing the *contractualisation*, a contract negotiation procedure articulated according to certain stages, where the indication of the elements of the contract and the respect of the timing play a fundamental role in order to guarantee transparency, planning and balance of relations between the parties, an approach confirmed by the most recent intervention in October 2018.